https://doi.org/10.24040/nfr.2025.17.2.98-105
Nová filologická revue 2/2025 ISSN 1338-0583

IL CENTENARIO DELL'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO IN UNGHERIA – IL DISCORSO DEL CONTE KUNÓ KLEBELSBERG A ROMA NEL 1924

Zoltán Horváth
Università degli Studi di Szeged, Facoltà di Lettere, Szeged, Ungheria
horvath.zoltan.05@szte.hu

Abstract
The Centenary of Italian Language Teaching in Hungary – Count Klebelsberg's Speech in Rome
In 1924, the teaching of Italian as a foreign language in Hungary celebrated its centenary. In the years following World War I, new avenues had to be sought for rebuilding the country and expanding its cultural relations. This task was undertaken by Count Kuno Klebelsberg, who, as a historian and Minister of Culture, played a decisive role in introducing Italian language teaching into the reformed Hungarian school system. The aim of this study is to present the arguments put forward by Minister Klebelsberg in his speech at La Sapienza University in Rome in March 1927 to explain the introduction of Italian language teaching. The study also deals with the Italian and Hungarian reactions to the minister's trip to Italy and his speech.

Keywords: Italian language, history of Italian language teaching

1. Introduzione

Gli anni '20, successivi alla prima guerra mondiale, furono determinanti nella storia della diplomazia culturale ungherese. Le sfide sociali ed economiche, lo stato psicologico di un paese confinato entro i confini di Trianon [1], la ricerca di un'identità e di una posizione nella nuova mappa europea non erano compiti facili per i governi dell'epoca. Lo scopo della mia relazione è quello di presentare l'attività di diplomazia culturale in Italia di uno dei politici più influenti dell'epoca, il Conte Klebelsberg Kunó, concentrandomi in particolare sul discorso tenuto il 16 marzo 1927 all'Università La Sapienza di Roma. Ricordo le circostanze della visita nella Città Eterna, il discorso ambizioso e programmatico del ministro ungherese, nonché le reazioni ungheresi e italiane che hanno accompagnato l'evento. Nel corso della preparazione di questa relazione ho usato le più recenti monografie su Klebelsberg e la letteratura specialistica disponibile, ho analizzato in dettaglio il discorso in lingua italiana tenuto all'università, con l'aiuto del quale ho cercato di integrare le ricerche approfondite e dettagliate su Klebelsberg con un elemento importante per noi italianisti.

2. Il Ministro Klebelsberg

All'apice della sua carriera politica, nel 1921 Kunó Klebelsberg entrò a far parte del governo Bethlen, ricoprendo inizialmente la carica di ministro degli Interni e poi, dopo le elezioni del 1922, quella di ministro della Religione e dell'Istruzione pubblica. Klebelsberg entrò nei libri di storia ungheresi come uno dei ministri della Cultura più influenti, ma non va trascurata la sua carriera sistematica e approfondita, che iniziò nel 1898 come capo dipartimento della presidenza del Consiglio, giudice amministrativo e sottosegretario di Stato per la religione e l'istruzione pubblica nel governo Tisza. Quando all'inizio degli anni Venti iniziò il suo lavoro ministeriale, conosceva già bene i meandri dell'amministrazione pubblica, in particolare i problemi e le possibilità della politica educativa; disponeva di esperienza sufficiente e di una vasta rete di contatti. Come ministro della Cultura, poteva contare sul pieno sostegno del Primo Ministro István Bethlen [2], con il quale era d'accordo sul fatto che la politica culturale dovesse avere la priorità rispetto agli altri settori politici. La loro convinzione è ben riflessa dai dati di bilancio, che mostrano un aumento costante del sostegno finanziario concesso al Ministero. Mentre nel bilancio 1920/1921 il Ministero responsabile della cultura rappresentava solo il 3,23% del bilancio statale, nel 1927/1928, grazie all'intercessione e all'influenza ministeriale di Klebelsberg, questa percentuale era già salita oltre il 10% [3]. Uno dei settori chiave del ministero di Klebelsberg era la diplomazia culturale, costruita su una strategia ampia e ben ponderata. Creò una rete di istituti ungheresi all'estero, inviò borsisti ungheresi in tutta Europa e oltreoceano, e i Collegia Hungarica, oltre ad accogliere e sostenere i borsisti, organizzavano programmi culturali, mostre, letture pubbliche e concerti. Da ciò si evince che le istituzioni fungevano da base per la politica culturale estera ungherese. Il governo ungherese, in particolare il Primo Ministro István Bethlen, faceva affidamento su questo lavoro, ben consapevole che, oltre agli strumenti della diplomazia classica, anche le relazioni culturali dovevano essere messe al servizio della causa ungherese [4]. Il ministro non solo ha sostenuto e aiutato la fondazione dei Collegia Hungarica da lontano, ma anche di persona nelle capitali europee, recandosi più volte a Vienna e Berlino. Nel marzo del 1927 Klebelsberg si recò in Italia con diversi obiettivi. Promosse e organizzò la fondazione del Collegium Hungaricum di Roma, cercò sostenitori per la realizzazione del programma professionale dei borsisti ungheresi in Italia e proseguì i preparativi per il trattato bilaterale tra i due paesi avviato da Mussolini e per l'imminente incontro tra Bethlen e Mussolini. Anche il governo italiano era fortemente interessato al successo delle visite personali previste per marzo e aprile, poiché con l'avvicinamento politico tra Ungheria e Italia, l'Italia compiva un ulteriore passo verso l'accerchiamento della Jugoslavia [5]. Da parte italiana non mancarono nemmeno gesti simbolici: grazie all'intercessione dell'ambasciatore Ercole Durini di Monza, l'Italia restituì all'Ungheria due codici risalenti all'epoca di re Mattia, provenienti dalla biblioteca di Modena [6].

3. Visita all'Università La Sapienza

Kunó Klebelsberg e il suo seguito soggiornarono a Roma dal 15 al 18 marzo 1927. Le altre tappe del viaggio furono Napoli, Bologna e Milano, con un programma piuttosto fitto e ricco, ma estremamente interessante per Klebelsberg, storico di formazione e dotato di una cultura classica adeguata [7] Il ministro ungherese tenne il suo discorso il 16 marzo 1927 nell'Aula Magna dell'Università La Sapienza di Roma. Prima di analizzare questo discorso ambizioso, vale la pena soffermarsi sulle circostanze. Dalla monografia di Mária Ormos sappiamo che Miklós Kozma, in qualità di membro della delegazione, inviò resoconti dettagliati a Budapest, ma lo scopo del suo soggiorno a Roma non era solo quello di redigere tali resoconti. Voleva migliorare il servizio dell'agenzia di stampa italiana Stefani in Ungheria, approfondire la sua conoscenza del mondo radiofonico italiano e garantire che il servizio di informazione fosse impeccabile durante la visita del Primo Ministro István Bethlen. Secondo il resoconto di Kozma, «*l'accoglienza è stata davvero imponente e calorosa, con una folla enorme che si riversava nei corridoi e sulle scale, molti ungheresi, molti diplomatici*». Nel resto del rapporto, Kozma osserva con tono sarcastico che «*erano del tutto superflui l'atteggiamento insoffribile e la commedia messi in scena dal ministro*». Kozma riconosce la preparazione e l'indiscutibile cultura di Klebelsberg e ha ascoltato con piacere le sue disquisizioni di politica estera, ma a suo avviso tutto ciò perde di efficacia a causa della vanità infantile che caratterizza il comportamento del ministro ungherese. Le relazioni di Miklós Kozma sono confermate dalle parole di László Tóth [8], che il 14 marzo 1927, in una lettera indirizzata a Bálint Hóman, esprime una critica altrettanto severa sui preparativi per la visita a Roma: «*La conferenza di Klébi* [9] *si terrà nell'aula magna dell'università. I fascisti formeranno un cordone quando entrerà, ci saranno piante mediterranee e all'università sventolerà la bandiera ungherese. Quando arriverà domani mattina alle 9, Fedele lo accoglierà alla stazione e verrà filmato. Lo stesso vale per il suo ingresso all'università. (…) Manca solo Mussolini in COSTUME DI GALA UNGHERESE („DÍSZMAGYARBAN") alla stazione*» [10] Nel complesso, si può quindi affermare che le relazioni culturali italo-ungheresi e, in misura minore, la visita a Roma, determinante per gli italianisti ungheresi, furono accompagnate da non poche critiche. Il discorso tenuto da Klebelsberg all'università fu comunque un vero successo. Di seguito analizzerò il discorso, presentandone le parti più importanti, i piani concreti di Klebelsberg e le sue argomentazioni a favore dell'importanza delle relazioni italo-ungheresi.

4. Il discorso tenuto a Roma

Per l'analisi del discorso romano disponiamo di due fonti, poiché è stato pubblicato sia in ungherese che in italiano. Il testo in ungherese si trova nel volume pubblicato dalla Athenaeum Irodalmi és Nyomdai Rt., mentre quello in italiano è contenuto nella pubblicazione edita dalla Tipografia Franklin a Budapest nel 1927. Per la mia analisi utilizzo il testo in lingua italiana, che con le sue 24 pagine e il suo linguaggio di alto livello offre al lettore, dopo una prima lettura, l'immagine di un discorso programmatico ben strutturato, supportato da riferimenti storici e letterari. Il lavoro può essere sostanzialmente

suddiviso in tre grandi unità strutturali. Dopo l'introduzione, costellata delle consuete forme di cortesia di Klebelsberg, la prima grande unità concettuale riguarda l'avvicinamento diplomatico-culturale tra il governo italiano e quello ungherese. In questa parte, l'ospite ungherese ribadisce l'importanza di un contatto diretto. Egli sottolinea che questo avvicinamento deve poggiare su due pilastri: i rapporti personali tra politici e ministri competenti e gli istituti stranieri, senza la cui fondazione non sarebbe possibile una più stretta collaborazione tra i popoli dei due paesi. Come esempio di cura dei rapporti personali cita l'invito del ministro italiano Pietro Fedele, e, per quanto riguarda la fondazione di istituti stranieri, ricorda il lavoro svolto in passato dal vescovo Vilmos Fraknói, che desidera assolutamente portare avanti con l'obiettivo di trasformare l'Istituto Storico Ungherese di Roma in una grande accademia ungherese.

Soprattutto in relazione a quest'ultimo punto, Klebelsberg sottolinea che solo un istituto è in grado di garantire la continuità nel rafforzamento delle relazioni. Ribadisce che questa accademia non deve limitarsi allo studio del passato, ma deve occuparsi anche del presente. Il richiamo ai ricordi e agli eventi storici si concretizza nell'enfatizzazione delle somiglianze del patrimonio ungherese e italiano. Il ministro ungherese elogia in modo dettagliato l'attività generosa e disinteressata del popolo italiano, che ha influenzato la vita spirituale dell'umanità. Ricorda che ritiene di poter individuare numerose analogie tra i rapporti storici tra Italia e Francia, da un lato, e Austria e Ungheria, dall'altro. Durante il periodo napoleonico, i francesi hanno sfruttato il territorio italiano, mentre gli austriaci hanno diffuso la cultura di lingua tedesca in Ungheria, ma il prezzo da pagare è stato la perdita della nostra indipendenza nazionale. La presenza opprimente di culture straniere non porta alla cooperazione intellettuale e spirituale tra le nazioni, ma rafforza l'isolamento. Questa oppressione straniera è una caratteristica comune della storia ungherese e italiana: entrambi i popoli hanno lottato e sofferto in modo simile per la propria libertà. Siamo entrambi nazionalisti in modo simile e per ragioni simili, quindi è più facile capirci a vicenda.

Nella seconda parte del discorso, Klebelsberg discute come tradurre in azioni concrete la fratellanza tra il popolo ungherese e quello italiano. Sottolinea che, nella situazione attuale, l'entusiasmo non è sufficiente per la cooperazione tra i due popoli, così come non lo sono le iniziative isolate. Il ravvicinamento culturale tra i due popoli richiede un lavoro sistematico e ben strutturato, che non è facile. Non dobbiamo fermarci alla presentazione dei progetti, ma sono necessari risultati concreti. Il Ministro stesso illustra la necessità di azioni concrete con un risultato sostanziale. Riferisce al pubblico romano che il parlamento ungherese ha approvato la legge sull'introduzione della lingua italiana [11] Argomentando a lungo sul perché sia utile studiare l'italiano nelle scuole superiori ungheresi, oltre alla conoscenza della grammatica italiana, menziona anche la letteratura, la storia dell'arte e la musica italiane, sottolineando che gli studenti ungheresi devono conoscere anche le invenzioni italiane e i risultati della ricerca scientifica. Dopo aver citato esempi storici e aver usato una cortesia a volte eccessiva, giunge alla conclusione che «*la convinzione si è che senza l'insegnamento intenso della lingua e della cultura italiana, la*

scuola media ungherese non è in grado di dare un quadro esatto e giusto della civiltà moderna» [12] Questa è una delle affermazioni più significative del discorso, che è stata ripresa anche nel dibattito pedagogico nazionale durante la preparazione della riforma della scuola secondaria del 1924 [13] Il ministro storico di professione sostiene la sua tesi con numerosi esempi storici e approfondite analisi contestuali. La sua argomentazione parte da San Tommaso d'Aquino, per poi passare a San Francesco, alle città-stato italiane, a Dante e a numerosi esempi letterari ed eventi storici, dimostrando perché è importante insegnare la lingua e la letteratura italiana in Ungheria. La sua argomentazione è chiara e logica dall'inizio alla fine, arrivando fino all'inizio del XX secolo, agli anni successivi alla prima guerra mondiale. Spiega che in questo periodo l'Italia deve diventare uno degli Stati leader in Europa, a cui anche il suo Paese deve collegarsi. In questo paragrafo Klebelsberg formula anche il suo credo ministeriale, secondo cui il suo compito è quello di adattare la sua attività alle esigenze e ai bisogni delle generazioni future.

Si può leggere un lungo paragrafo sul fatto che per l'insegnamento linguistico istituzionalizzato sono necessari insegnanti di lingua ben preparati e con una buona conoscenza dell'italiano. Klebelsberg presenta il lavoro già avviato: con l'aiuto del principe Durini sono arrivati in Ungheria insegnanti di italiano, che possono essere aiutati in questo lavoro dai pedagoghi provenienti da Fiume, e sono state fondate cattedre di lingua e letteratura italiana a Budapest e Pécs. Nel suo discorso Klebelsberg ribadisce l'intenzione che l'insegnamento della lingua italiana non rimanga solo un progetto, ma che il governo ungherese sosterrà con borse di studio la formazione degli insegnanti di italiano presso l'Università di Roma.

In relazione alle borse di studio, Klebelsberg menziona che non desidera inviare in Italia solo i futuri insegnanti di lingua, ma anche giuristi, economisti, sociologi e artisti, poiché i giovani artisti ungheresi non vedono l'ora di conoscere la patria della bellezza eterna, l'Italia [14]. Klebelsberg ricorda il modello dei campus universitari inglesi e spera che, come gli studenti di Cambridge e Oxford, anche gli studenti universitari ungheresi e italiani saranno legati da un'amicizia eterna, simpatia e solidarietà dopo gli anni trascorsi insieme. Concludendo la seconda parte del suo discorso, il ministro della Cultura ungherese ribadisce che, in qualità di storico, non può dimenticare l'importanza dello studio del passato, ma allo stesso tempo afferma con convinzione che per il popolo ungherese la cosa più importante è il presente e l'avvicinamento all'Italia [15].

A questo punto arriviamo alla terza e conclusiva parte del discorso, che riassume e rafforza tutto ciò che il ministro ha condiviso con il pubblico in precedenza. Ricorda che la cooperazione intellettuale tra Ungheria e Italia non è un lavoro sporadico, ma segue un programma rigoroso e metodico. Il programma è iniziato con l'introduzione della lingua italiana, prosegue con il viaggio dei borsisti in Italia e si conclude con la fondazione dell'Accademia d'Ungheria di Roma (Accademia Reale d'Ungheria). La sua determinazione e il suo impegno sono confermati anche dal fatto che la copertura finanziaria di tutte queste iniziative è prevista nel bilancio dello Stato per il 1927/28. Kunó Klebelsberg conclude il suo discorso con due importanti affermazioni. Da un lato fa riferimento alla leadership

politica italiana, senza pronunciare il nome di Mussolini, che definisce un uomo di fatti e non di parole [16]; dall'altro, come conclusione, chiede al pubblico la benevolenza e il sostegno morale per i suoi progetti [17].

5. L'eco del viaggio in Italia

Il discorso tenuto a Roma, le altre tappe del viaggio, le visite a Bologna, Napoli e Milano non sono passate inosservate né alla stampa ungherese né a quella italiana. Tra i numerosi articoli, vorrei sottolineare due resoconti che riflettono bene il successo e i risultati del viaggio di Klebelsberg in Italia. Il quotidiano italiano La Stampa, pochi giorni dopo il discorso di Roma, il 18 marzo 1927, pubblicò un ampio articolo intitolato *Il ministro ungherese Klebelsberg parla alla Sapienza* [18]. L'articolo riporta in dettaglio la visita del rappresentante del governo ungherese e ricorda l'incontro tra i ministri italiani e ungheresi. L'autore dell'articolo scrive a lungo di come Klebelsberg sia l'organizzatore della vita culturale nel suo paese e colui al quale si deve l'introduzione dell'insegnamento della lingua e della letteratura italiana nelle scuole secondarie ungheresi, e tra i risultati del suo lavoro menziona anche il progetto di fondare l'Accademia Ungherese di Roma. L'articolo riporta le parole del ministro dell'istruzione italiano Fedele, che ha definito la visita di Klebelsberg uno dei giorni più gioiosi nella lunga storia dell'università. Tra i resoconti apparsi sulla stampa ungherese ne cito uno in particolare: un'intervista rilasciata da Klebelsberg a Milano a Ignác Balla, giornalista del quotidiano Az Est. Nell'articolo pubblicato il 6 aprile 1927 scrive: «*In Italia ho trovato veri amici della causa ungherese e sono riuscito a gettare le basi più solide per un'ulteriore grande azione di cooperazione intellettuale tra Ungheria e Italia. Da parte del governo Mussolini ho ricevuto la massima cortesia in tutti i campi*» [19].

6. Conclusione

Il decennio di cento anni fa è fondamentale per la storia culturale ungherese e rappresenta uno dei periodi più significativi nella storia degli italianisti ungheresi. Grazie al lavoro del Conte Kunó Klebelsberg, statista di mentalità europea e ministro della religione e dell'istruzione pubblica, fu avviato l'insegnamento della lingua italiana in Ungheria, furono istituiti i dipartimenti di italiano nelle università ungheresi e fu fondata a Roma una delle più importanti sedi della cultura ungherese all'estero. Il Ministro, un po' vanitoso, attento alle apparenze ma anche alla cultura classica, trovò in Italia un partner spirituale per il nostro Paese, che ha superato e continua a superare le prove dei cambiamenti politici, delle crisi economiche mondiali, della guerra mondiale e di numerose crisi di portata globale.

Footnotes:

[1] I confini del Trattato di Trianon definiscono la dissoluzione del Regno d'Ungheria dopo la Prima Guerra Mondiale, stabilendo i suoi nuovi e ridotti confini come stato indipendente.

[2] István Bethlen fu un politico ungherese, primo ministro dell'Ungheria dal 1921 al 1931, noto per aver stabilizzato il paese dopo la Prima guerra mondiale.
[3] Ujváry 2014.
[4] Ujváry 2014; Huszti 1942.
[5] Ujváry 2014.
[6] Horváth 2022.
[7] Ormos 2000.
[8] László Tóth, storico e storico della Chiesa, collaboratore dell'Istituto di Storia Ungherese di Roma negli anni '20.
[9] Klébi è un soprannome derivato dal cognome Klebelsberg.
[10] OSzKK, Fond 1/1580.
[11] 1924/XI Legge sulla scuola ungherese.
[12] Klebelsberg 1927b: 10.
[13] Klebelsberg 1927a: 410-457.
[14] Klebelsberg 1927b: 22.
[15] Klebelsberg 1927b: 23.
[16] Klebelsberg 1927b: 24.
[17] Klebelsberg 1927b: 24.
[18]http://www.archiviolastampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,6/articleid,1159_01_1927_0066_0006_24377504/anews,true/
[19] https://adt.arcanum.com/hu/view/AzEst_1927_04/?pg=34&layout=r

BIBLIOGRAFIA

ORIDINE ALFABETICO, A magyar középiskolai reform (1927). In: Gróf Klebelsberg Kunó beszédei, cikkei és törvényjavaslatai. Athenaeum Irodalmi és Nyomdai Rt., Budapest, p. 410-457.

Beszélgetés Milánóban gróf Klebelsberg Kunoval. Az Est. 18. évf. 1927 76. sz. április 3. 2.: https://adt.arcanum.com/hu/view/AzEst_1927_04/?pg=34&layout=r (Ultimo accesso: 4 settembre 2025).

HORVÁTH, Z.: Az olasz nyelvtanítás elindítására tett lépések az 1920-as években Magyarországon. Történelemtanítás, (LVII.) XIII. – 2022. 1. szám (Ultimo accesso: 4 settembre 2025).

HUSZTI, J.: Gróf Klebelsberg Kunó életműve. Magyar Tudományos Akadémia, Budapest, 1942.

Il ministro Klebelsberg parla alla Sapienza. La Stampa. 1927. március 18. http://www.archiviolastampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,6/articleid,1159_01_1927_0066_0006_24377504/anews,true/ (Ultimo accesso: 4 settembre 2025).

ORMOS, M.: Egy magyar médiavezérs: Kozma Miklós. Pokoljárás a médiában és a politikában. (1919-1941). I-II. kötet. PolgArt, Budapest, 2000.

S. E. CONTE KELEBELSBERG, C.: La cooperazione intellettuale tra l'Italia e l'Ungheria. Tipografia Franklin, Budapest, 1927 http://misc.bibl.u-szeged.hu/57839/1/xb_145844.pdf (Ultimo accesso: 4 settembre 2025).

SZLAVIKOVSZKY, B.: Fejezetek az olasz-magyar kulturális kapcsolatokról 1880-1945 között. Doktori disszertáció. Pázmány Péter Katolikus Egyetem Bölcsészettudományi Kar, Budapest, 2009.

UJVÁRY, G.: „Egy európai fomrátumú államférfi" Klebelsberg Kuno. Kronosz Kiadó – Magyar Történeti Társulat, Pécs, 2014.

UJVÁRY, G.: Egy tudós kultúrpolitikus kapalndjai Rómában és a magyar hivatalokban. Történelmi Szemle, L. évf., 2008, 2. szám,195-223.

WALCZ, A.: A Római Magyar Akadémia történetéhez. Külpolitika, 5. évf. 3-4. sz. 1999, p. 461-480.

Accessible summary

In the 1920s, Hungary, marked by the Treaty of Trianon, sought new ways to strengthen its identity and international relations. A central role was played by Count Kunó Klebelsberg, Minister of Culture, who considered cultural diplomacy a key instrument. With the support of István Bethlen, he increased funding for education and promoted the creation of Collegium Hungaricum institutes abroad. In 1927 he visited Italy, founded the Collegium in Rome, and worked to strengthen cultural and political ties with Mussolini's government. The speech at La Sapienza University in Rome on March 16, 1927, was the most significant moment: Klebelsberg spoke about the importance of cultural cooperation, the teaching of the Italian language in Hungary, and the exchange of students and scholars. He emphasized the historical similarities between Hungary and Italy, both nations marked by struggles for freedom. The Italian and Hungarian press welcomed the initiative positively. Thanks to these actions, Italian studies departments were created at Hungarian universities, and a lasting foundation was laid for cultural cooperation between the two countries.